

Chiaroscuro spettacolo di San Patrignano

Mercoledì scorso, 21 aprile, durante le prime ore abbiamo assistito allo spettacolo Chiaroscuro di San Patrignano. Questo spettacolo consisteva in un video in cui erano rappresentate e raccontate le storie di tre ragazzi. I tre ragazzi si chiamavano Melita, Federico e Carolina.

Melita è una ragazza di 32 anni, capelli ricci. A prima vista mi è sembrata una ragazza tranquilla, sensibile e disponibile verso tutti. Melita, durante la sua vita, in alcuni periodi, non si trovava bene a casa perché i suoi genitori continuavano a litigare e le prestavano poca attenzione, non la ascoltavano. Decise così, in un periodo, di rasarsi i capelli a zero. Parlava con i barboni che dormivano per strada o con gli zingari che c'erano nel suo paese. Un giorno, incontrò un ragazzo di nome Mirko. Questo ragazzo fumava e faceva uso di sostanze come eroina. Mirko spinse Melita a provare l'eroina, a fumare e a bere. Melita per un periodo smise, ma dopo la separazione dei genitori, la bocciatura a scuola e la separazione dal fidanzato ricominciò a farne uso e a bere, buttandosi in nuove sostanze.

I suoi genitori, nonostante il rapporto che avevano con la loro figlia, provarono a convincerla a farsi aiutare, entrando nella comunità di San Patrignano. All'inizio Melita non era d'accordo, ma dopo varie prove si convinse di andare a San Patrignano per capire che la vita è importante e non va sprecata. Melita ha una nuova vita, ha un figlio e dopo quello che ha passato ha capito davvero tante cose. Ora è una nuova ragazza, consapevole di quello che fa.

Federico è un ragazzo di 25 anni, abita a Pergine Valsugana. Da piccolo aveva bisogno di attenzioni da parte dei suoi genitori ma dopo la nascita di suo fratello, i suoi genitori lo ignorarono, non mostrandogli più lo stesso affetto e le attenzioni che gli riservavano quando era piccolo. Decise così di passare la maggior parte del tempo con sua nonna. Iniziò le medie, ma notò che c'era molta discriminazione tra i ragazzi della sua età. Questo causò in lui un senso di rabbia, portandolo poi a fare uso di sostanze. A dodici anni fumò la sua prima canna. Scelse la scuola solo per una ragazza che aveva incontrato ma non essendo la sua passione, venne bocciato. Iniziò a fare uso di sostanze: era un modo per attirare l'attenzione degli altri ragazzi. Per lui fare uso di sostanze era un modo per divertirsi. Iniziò poi a fumare la cocaina e farmaci. Un giorno andò ad una festa con un suo amico. Fecero uso di sostanze, "perdendo la testa". Finita la festa il suo amico se ne andò via da solo. Lo stesso giorno Federico andò in caserma, dove incontrò il suo amico Edoardo ridotto in condizioni terribili dalle sostanze che aveva assunto. Vedendo il suo amico in quelle condizioni, decise di provare ad entrare nella comunità di San Patrignano per ricominciare una nuova vita. Quando uscì dalla comunità di San Patrignano, iniziò una nuova vita coltivando la passione per il disegno e iniziando una nuova scuola per diventare un tatuatore.

Carolina è una ragazza di 19 anni, di Roma. Carolina aveva un'ammirazione verso i suoi genitori ma un giorno la sua mamma ebbe un incidente che le causò vari problemi tra i quali non potere più camminare. Dopo questo incidente la ragazza non si sentì più a proprio agio: iniziò le medie ma venne presa di mira dai compagni e iniziò ad avere un brutto rapporto con i suoi genitori. Cambiò scuola frequentandone una privata.

Ogni venerdì faceva una festa con i suoi amici e durante una di queste feste conobbe un ragazzo che faceva uso di cocaina. Decise così di provare anche lei per la prima volta la droga ma non fece effetto. Provò allora ad un'altra festa per la seconda volta, e questa volta le fece effetto. Iniziò poi a bere, mischiando alcol con le varie sostanze durante le feste del venerdì. Essendo minorenni, i suoi genitori provarono a mandarla a San Patrignano, ma lei rifiutò. Dopo vari tentativi la convinsero ad entrare. Uscì da San Patrignano dopo due anni e mezzo, nel 2015.

Uscì con la consapevolezza di essere diventata una ragazza con dei sogni da realizzare, con la testa sulle spalle e con la volontà di finire la scuola. Grazie a quello che ha passato, ha capito davvero tante cose, ad esempio, che fare uso di sostanze peggiora la persona che c'è in te.

Per i protagonisti delle storie che abbiamo ascoltato alcuni periodi delle loro vite sono stati difficili per vari problemi: ad esempio, litigate con i genitori, uso di sostanze, fumo, alcol. Io, durante l'adolescenza, ho incontrato vari e molti ostacoli, tra cui, la separazione dei miei genitori, quando ero alle elementari, poi la morte del mio cane e infine le litigate tra i miei genitori.

Dello spettacolo mi è piaciuto il fatto che i ragazzi, nonostante le difficoltà, hanno combattuto per iniziare una nuova vita, ricominciando da zero. Il video è stato molto interessante ma sarebbe stato meglio lasciare solo i fatti e le cose principali.

In base al tipo di droga che una persona assume, l'effetto è diverso. Alcune possono dare energia, altre invece riescono a calmare facendo dimenticare tutto quello che è successo. Nelle famiglie, in cui ci sono figli che fanno uso di sostanze, i genitori sono sempre preoccupati.

Un ragazzo può sbagliare strada perché si sente inferiore o non inserito in un gruppo di amici e per attirare l'attenzione degli altri ragazzi della stessa età, o ancora perché non si sente adeguato al mondo in cui vive. Chi fa uso di sostanze, secondo me, non è consapevole dei rischi che corre. Non si rende conto di quello che potrebbe succedere: alcuni ragazzi finiscono in caserma o in ospedale e i più fortunati in comunità. Non si rendono conto che se si entra in comunità non si possono vedere i genitori, la famiglia e passare del tempo con le persone a cui vogliono bene. Non si possono vedere i genitori, perché è giusto che i ragazzi ragionino da soli e capiscano i loro sbagli.

Se un mio coetaneo facesse uso di sostanze, cercherei una persona esperta che potesse parlargli e indirizzarlo in comunità e parlare con i genitori del ragazzo. Gli farei capire i suoi sbagli, cercherei di farlo ragionare sul perché l'ha fatto o lo sta facendo. Lo aiuterei ad uscirne standogli accanto e facendogli sentire la mia presenza.

La vita è una e bisogna godersela. Io faccio ancora fatica a godermi la vita, vorrei mollare ogni volta che passo un brutto periodo o che non sto molto bene. "Butto" la vita, così, ma devo solo godermi ogni giorno, ogni secondo, passandolo con le persone a cui voglio bene dimostrando il mio affetto verso di loro e trascorrere più tempo con la mia famiglia.